

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata lit. lire 32, per un semestre lit. lire 16, e per un trimestre lit. 1.80 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel.

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 111 rosso. I piani — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo di marzo corr. è aperto un nuovo abbonamento al Giornale di Udine ai prezzi indicati in testa del Giornale.

UDINE, 3 MARZO

La pace conclusa fra la Francia e la Germania rende opportuno il riferire alcuni dati sull'effetto della medesima. Coll'abbandonare l'Alsazia e la Lorena tedesca la Francia cede una popolazione di circa 2 milioni di abitanti che formano il 18° della sua popolazione totale. Cede i due dipartimenti dell'Alto e Basso Reno, un terzo di quello della Mosella, alcuni lembi dell'altro della Meurthe, in tutto il 30° dell'intera superficie del suolo francese. L'Alsazia è ricchissima provincia, la Lorena tedesca è invece assai povera, se se ne eccettua il distretto di Sarreguemines. Conservando la forte piazza di Belfort che sbarra la depressione di terreno compresa fra i Vosgi e il Jura, la Francia conserva la chiave delle vallate del Doubs, della Saona e dell'Il. L'Alta Alsazia rimane aperta completamente ad una invasione francese, e le piazze di Neuf-Brisach e di Schlestadt non ponno avere influenza nell'arrestarla. Nel territorio ceduto sono comprese le piazze forti di Metz, Thionville, Phalsbourg, Bitch, Petit-Pierre, Lichtenberg, Strasbourg, Schlestadt e Neuf-Brisach. La Germania acquistò nei Vosgi e nella Mosella una formidabile linea di difesa, e la Francia è obbligata a stabilire le sue piazze-frontiera molto in addietro, sulla Mosca, a tre marce da Châlons, a sette a otto da Parigi. In questo stato di cose, la Francia è posta nell'assoluta impossibilità di aggredire con successo l'Alamagna in una guerra localizzata.

Ciò però non significa che la pace debba avere una lunga durata. La N. Freie Presse ha da Versailles un carteggio in cui si descrive la presente condizione degli animi in Francia. Le parole del giornale austriaco son queste: « Aspetta che ci possiamo ridestare, e poi vedrai; questa minaccia di vendette nell'avvenire è generale in tutta la Francia; queste parole saranno la clausola di ogni francese subito dopo firmata la pace. » E' è naturale. Sarebbe anzi contro ogni logica, che i francesi, bistrattati in tal modo dallo spirito eminentemente vendicativo dei vincitori, promettessero a se stessi ed al mondo di rimanere in pace colla Germania. Non occorre sentire l'amore di patria così profondamente come lo sentono i francesi per ragionare com'essi ragionano. D'altra parte è da riflettersi che in un nuovo conflitto le simpatie dell'Europa si rivolgeranno fin dappprincipio non verso la Germania ma verso la Francia. In tal caso che cosa avrà guadagnato la prima coi suoi furori vendicativi, col suo misogallismo inesorabile? Non era meglio rendere perfettamente ingiustificabile ogni ulteriore suscettibilità francese, unendo alla grande prodezza sul campo una pari generosità nelle trattative pacifiche?

L'Assemblea di Bordeaux ha decretata la decadenza della dinastia dei Bonaparte, e con ciò si è fatto un passo innanzi nella semplificazione della questione relativa al futuro Governo francese. Siccome però si prevede che alla sua soluzione definitiva ci vorrà ancora del tempo e non poco, e la Francia continuerà quindi ad essere retta dal Governo attuale, così è naturale che la stampa tenti di scrutare gli intendimenti di questo e di conoscerne i veri progetti. Ciò si riferisce principalmente ai rapporti della Francia con noi. Il Tagblatt di Vienna, ad esempio, ritiene con sicurezza che Thiers non tarderà a rimettere a galla la questione romana, e soggiunge che nei primi tempi tutto si limiterà ad una pressione diplomatica, la quale peraltro potrebbe svilupparsi in una guerra reale. Noi abbiamo troppa buona opinione dell'intelligenza del vecchio Thiers e degli statisti francesi per ritenere, così alla prima, capaci di un simile errore: tuttavia per dover di cronisti, e come abbiamo riferito la notizia del Tagblatt, così riportiamo ciò che da Firenze si scrive a un diario di Bologna, il Montore, che cioè il Governo francese abbia sconsigliato il papa dal partire da Roma, prendendo peraltro l'impegno di indirizzare alle Potenze un documento diplomatico per promuovere una conferenza nella quale si discuterà la questione di Roma. Non tarderemo a sapere quanto, in tutto questo, siavi di vero.

Un dispaccio da Berlino ci reca la notizia che la convocazione del parlamento tedesco è aggiornata al 20 del mese corrente. Frattanto i vari fogli ger-

manici continuano a predicare, onde esso riesce a seconda delle loro rispettive vedute. La stampa governativa, con a capo la Correspondenza Provinciale, domanda una assemblea che possa aiutare l'imparatore e il suo primo consigliere a compiere l'unità germanica, e far prosperare i frutti della vittoria tedesche. I fogli conservatori, come la Gazette Crociata, raccomandano di non darsi in braccio ai parlamentaristi, per non affievolire la monarchia, cui la Prussia e la Germania devono la loro attuale grandezza. Il partito nazionale liberale vuole esso pure l'unità nazionale, ma l'unità colla libertà e il libero svolgimento delle istituzioni costituzionali. I progressisti e i democratici spiegano la loro bandiera, e cercano di raccogliere il piccolo stuolo dei loro aderenti. Ma tutti questi partiti operano senza alcun accordo fra loro; mentre il clericale lavora compatto.

Nel Levant Herald troviamo smentito che l'agente serbo presso la Porta abbia presentato un memorandum al gran visir per proporre una discussione pacifica del progetto di annettere la Bosnia e l'Erzegovina alla Serbia, com'era stato annunziato telegraficamente da Pera a Pietroburgo e quindi ai giornali di Londra e di Brusselle. Di tale disegno non fu pur fatta parola fra la Porta e il Governo della reggenza di Belgrado. Pare bensì che, pochi mesi fa, sia stato dato qualche consiglio in questo senso al Governo serbo da un agente estero residente a Belgrado, ma appena se n'ebbe notizia presso l'ambasciata di Costantinopoli, siffatta idea fu sconsigliata, e la cosa non procedette più oltre. Il Levant Herald è in grado di aggiungere che le relazioni fra la Porta ed i Governi vassalli non furono mai più soddisfatti che in questo momento.

P. S. Riceviamo all'ultimo ora l'annuncio che il conte Granville ha protestato contro la cifra dell'indennizzo e la cessione territoriale imposta alla Francia. Bismark ha respinto categoricamente questa protesta. V'è motivo per credere che l'Inghilterra non s'arrischierà ad andare più oltre.

La discussione sulla Legge della libertà della Chiesa.

La ripresa della discussione sulla legge della libertà della Chiesa, ora che muove costellazioni si mostrano sull'orizzonte politico, e che tutti sentono, per vari motivi, la necessità di farla finita colle guarentigie per il potere spirituale del Pontefice, fa, troppo tardi, apparire anche a quelli che s'affaticavano a non volerla intendere, che si ha portato dinanzi al Parlamento una materia non digerita e da dare grande impaccio per il naturale contrasto di opinioni che susciterà.

La libertà della Chiesa è una parola che può piacere a molti, ma che poi s'intende diversamente, anzi in modo opposto da tanti. Noi abbiamo detto più volte come l'intenderemmo. Per noi la libertà della Chiesa comincia colla libertà di ogni individuo di appartenere all'una, od all'altra, od anche a nessuna Chiesa, cioè ad una associazione per il culto sotto certe forme, ad una credenza; poi seguita colla libertà di tutti gli associati di tassarsi per mantenere le spese del culto e dei ministri di esso, di possedere ed amministrare, mediante i propri eletti, delle temporalità per sopportare a queste spese, di eleggersi anche i ministri, come s'usava in antico e come si usa tuttora in qualche luogo, dove si seppe resistere alle insistenti usurpazioni del Clero. Per altri invece è la più completa servitù del Laicato al Clero stesso, ed anche del Clero minore al superiore, di tutto quello che ha ministero locale al papa infallibile, circondato dal Collegio dei cardinali nominato da lui e dai suoi Gesuiti ed altre simili sette.

Tra queste due opinioni c'è un abisso; ed è l'abisso al quale, parte sapendolo, parte per una leggerezza imperdonabile, ci atrascinerebbero indubbiamente i settanta col loro progetto di legge sostituito a quelli del Ministero e della Commissione. I quaranta che si dissero lombardi-veneti, e che forse, appunto per questo, possedevano le migliori tradizioni, non chiedevano altro che un indugio, che ora da molti s'intende quanto ragionevole fosse. È impossibile, noi l'abbiamo detto, che sia sotto la forma proposta dal Ministero, sia sotto quella della Commissione, o sotto quella dei settanta, o sotto

qualunque altra, che si propone, o si proporrà di certo, si venga a capo di questo secondo titolo in poco tempo, e che la discussione non sia lunga nel Senato e lunga del pari la nuova discussione nella Camera, dove la legge tornerebbe. Questa è assolutamente la più lunga via per andare a Roma.

Alcuni vorrebbero che si raffazzonasse su una legge ad ogni modo, e che si tirasse innanzi così, riservandosi di disfare dopo quello che si fa ora. Questa celerità era da consigliarsi a tutti i partiti ed a tutti gli individui nella prima parte della legge, essendo in quella il momento politico della massima importanza, e di poca invece l'accordare al Pontefice più o meno danari, più o meno privilegi ed onori personali ed immunità per i suoi palazzi, che non saranno mai altro che palazzi. Ma la cosa è ben diversa per il secondo titolo. Esso riguarda una riforma interna, per la quale nessuno ci pressa. Anzi in tutti gli altri paesi cattolici, dove prevale il sistema dei Concordati, o quello della dipendenza della Chiesa dallo Stato, ci sapranno male di oltrepassare troppo colle nostre riforme radicali il punto a cui essi vorrebbero o potrebbero giungere. Noi faremo la nostra riforma radicale, ma con nostro agio, e dopo averla studiata non soltanto, ma dopo avere preparato la opinione pubblica ad accettarla. Bisognava studiare e discutere prima, quando noi lo dicevamo; ma se tutti fecero i sordi allora, non c'è nessuna necessità di precipitare adesso le cose.

I settanta sì, che verranno, accorgendosi o no, a ristabilire il Temporale, e qualcosa peggio: l'Abbandonate i beni che appartengono alle Chiese parrocchiali e diocesane, quelli delle Fabbriche e dei Benefizi e delle Mense e dei Capitoli e dei Seminari all'assoluta sovranità dell'Infallibile e di quelli che fanno per lui, ed il dominio del Temporale sarà esteso su tutta l'Italia; massimamente dacché gli abbandonate anche la educazione del Popolo, con una pretesa libertà d'insegnamento. Non è possibile che siffatte proposte passino. Esse non serviranno che a disorganizzare i partiti, la Camera, il Ministero attuale, e fors'anco quello che gli potesse succedere. Non sono simili proposte che si possano vincere a passo di corsa e sotto la pressione di una urgente necessità politica. Prima di arrivarci bisogna che venga un ministero Toscanelli, o qualcosa di simile.

Questa non sarebbe soltanto un'imperdonabile imprudenza; ma oltrepasserebbe i diritti dello Stato.

Lo Stato non aveva fatto che sostituirsi al Laicato, alle Comunità parrocchiali e diocesane in ciò che era loro naturale diritto. I beni delle Fabbriche ed i Benefizi non sono né del Clero, che serve le Comunità e si trova al loro stipendio, né dello Stato, o del Comune civile. Essi appartengono di diritto e di fatto alle Comunità parrocchiali ed ai componenti le stesse Comunità. Lo Stato che, sotto il sistema assoluto era il procuratore di queste Comunità, non ha altro diritto e dovere, se non di restituire ad esse, costituendole prima con una legge generale nella naturale loro libertà, la libera disposizione di queste proprietà ed il governo, sotto certe guarentigie comuni a tutte le associazioni simili, di queste proprietà medesime mediante i loro rappresentanti da esse liberamente eletti.

Che una legge distrugga quell'avanzo del feudalismo ecclesiastico che è il Benefizio, che lo svincoli e lo restituisca libero alla Comunità parrocchiale, che svincoli la terra da un preteso diritto di decime e quartesi, il quale non è stato se non un modo dei cattolici per tassarsi onde sostenere le spese del culto; che tolga in fatto questi ultimi residui del feudalismo, i quali dovrebbero essere già aboliti di diritto, si comprende. Anzi una legge simile è il complemento dello Statuto e di tutte le nostre leggi di libertà. Se a questo non si giungesse, esisterebbe una eccezione, la quale farebbe a' pugni con tutta la nostra legislazione, con tutte le riforme fatte finora.

Lo Stato non può in nessun caso, per distruggere il Temporale a Roma, costituire il Temporale in

ogni Parrocchia, e vendere il Laicato cattolico, al Clero, il quale si venne costituendo da sé in casta separata, ed in gerarchia feudale dominante, che considera tutti i Laici come suoi vassalli.

Quel mite composto embrione di rappresentanza delle Comunità parrocchiali, che sta nella proposta Berti-Peruzzi, e compagni, non è che una ironia, una falsa elichetta che copre una merce di contrabbando. Certo non è lo Stato chiamato a fare una legge sulla Costituzione della Chiesa, sulla elezione dei Parroci e dei Vescovi; ma per i suoi diritti esso non può rinunciare che alle Comunità laicali, di cui si aveva assunto la rappresentanza davanti alla Gerarchia, che si era costituita da sé in potere politico. Ha poi non soltanto il diritto, ma il dovere di provvedere con una buona legge generale a ricostituire le Comunità per oggetto di culto nella pienezza dei loro diritti, eliminando tutte le usurpazioni del Clero e tutti gli avanzi del feudalismo.

Ciò facendo, esso otterrà un generale beneficio per il Popolo ed il Clero. La buona armonia fra quest'ultimo e la Nazione verrà presto ristabilita. La pace, la sola pace possibile tra la Nazione e la Chiesa, verrà ristabilita, poiché lo stesso Popolo che elegge i suoi amministratori civili eleggerebbe i suoi amministratori per le libere associazioni del culto, e saprebbe vivere in pace coi suoi ministri, i quali, liberati dalle brighe politiche e dalla malgradita servitù del gesuitismo, si occuperebbero di imposte anche ai vescovi, saprebbero occuparsi del loro alto ufficio religioso e morale come facevano un tempo quei buoni parroci e quei buoni vescovi, che seguivano le ispirazioni del loro cuore e della loro mente, e non già i comandi del Temporale.

In nessuna altra maniera si otterrà la pace e la conciliazione. Voi dovrete altrimenti fare di continuo delle rappresaglie contro le ostilità del Clero subornato dalla setta che comanda nel Vaticano al Pontefice ed ai vescovi. Restituendo invece tutte le temporalità delle Chiese parrocchiali e diocesane alla rispettiva Comunità laicale, voi lascerete agli stessi fedeli la cura di sostenere e contenere ad un tempo il Clero; il quale sarà stimato, seguito ed obbedito nel bene in ragione della sua bontà, delle sue prestazioni per il bene del Popolo. Sostituendo queste dirette relazioni tra i fedeli ed il Clero, in cura a quelle che erano state stabilite col tempo mediante la Corte di Roma e gli ufficiali dello Stato, che spesso si trovavano in contrasto tra di loro, si tornerà a quelle cordiali e reciproche prestazioni, che edificavano tanto la Chiesa, come lo Stato. Fuori di lì avrete la lotta; e forse la necessità dello scisma, le cui conseguenze in un paese com'è l'Italia appena uscita di servitù nessuno potrebbe calcolare. Le divisioni nasceranno istessamente; poiché tra il sillabo e la civiltà moderna non può esserci pace mai. Ma restituendo al Laicato i suoi diritti ed obbligando la casta clericale a rientrare nella vita sociale, le divisioni non saranno così profonde, e soprattutto non cercate a bella posta; e l'avvicinamento seguirà a poco a poco. Quando i fatti proveranno, che la società civile e la società religiosa fanno il medesimo scopo, e non possono avere che quello, e che, sia pure per diverse vie e con diversi mezzi, ma tendano pure entrambe a conseguirlo, l'avvicinamento seguirà naturalmente. Ma l'idea di ottenerlo coll'aggravare la servitù del Laicato cattolico a quella parte della casta clericale, che è più avversa alla civiltà moderna ed alla libertà, è un politico assurdo, che ci pare impossibile sia generato in menti così fine come sono indubbiamente talune di quelle che si associarono in quel cattivo abbozzo, che si vorrebbe chiamare una legge sulla libertà della Chiesa.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Gazzetta Piemontese:

Il conte Arnim non essendosi fermato al suo passaggio per questa città, ebbe cura di far sapere che la sola ragione per cui non s'era fermato era stato il desiderio di non dar luogo ad importune dicerie. È un fatto incontestabile che da qualche tempo l'Arnim si è fatto assai più favorevole alle cose nostre che non fosse nel passato, e si dice nei circoli bene informati che egli ambisca vivamente il posto che ora occupa il Brasser presso il Governo italiano tanto che la capitale del Regno sarà costituita in Roma.

Le disposizioni della Prussia verso l'Italia sono anche nel loro complesso divenute più benivoie dopo che le pubblicazioni diplomatiche hanno dissipato gli ultimi sospetti che a Berlino ed a Versailles si nutrivano a nostro riguardo. So, ad esempio, che ieri mattina il Brasser de St-Simon, essendo stato ricevuto in udienza dal Re, per presentargli una lettera colla quale l'imperatore tedesco annunciava l'assunzione della dignità imperiale, ha manifestato in nome del suo Governo sentimenti i quali dimostrano quanto dalla Germania si faccia pratico e concreto assegnamento sull'amicizia dell'Italia.

Malgrado le deficienze accertate nell'esercizio del 1870 e quella che si producono nel corrente esercizio, il Sella non ha ancora avuto bisogno di ricorrere a quelle operazioni finanziarie delle quali gli era stata concessa l'autorizzazione, ed ha potuto finora provvedere al servizio mediante operazioni, per dir così, provvisorie ed a breve scadenza.

La Camera tenne una breve seduta sino alle ore tre; il Senato si occupò della discussione generale sul progetto di legge sui tribunali militari territoriali e speciali, e sentì svolgere l'interpellanza dell'on. senatore Alessandro Rossi sui capitoli d'onore per le forniture dei panni militari. (Opinione).

— Leggiamo nell'Italia Nuova:

Il Senato del Regno si mostra più alacra della Camera dei Deputati, la quale oggi non ha potuto osare di procedere ad alcuna votazione per scrutinio segreto, affinché non rimanesse constatato che essa era ben lontana dal trovarsi in numero legale.

A proposito del Senato dobbiamo avvertire che l'articolo 3 della legge per la unificazione legislativa, di cui abbiamo parlato ieri, era stato opportunamente modificato in guisa che la competenza della Cassazione di Firenze rimanesse stabilita per le sole province soggette alla Corte di Appello di Venezia, esclusa perciò quella di Mantova che, essendo soggetta alla Corte d'Appello di Brescia, dipenderà dalla Cassazione di Torino.

— Roma. L'Unità Cattolica, parlando delle cose di Roma, scrive queste parole di colore oscuro:

« Il tempo si fa sempre più brutto, ed all'inondazione del Tevere sta per succedere un'altra più terribile inondazione ».

Allora manifestamente alla crociata dei cattolici belgo-franchi che prepara il De Charrette: e noi siamo sicuri che tale inondazione (se pure avrà il coraggio di varare le sue onde melmose, sul suolo italiano) sarà dolorosa sì, per causa del sangue che farà nuovamente spargere, ma non sarà niente terribile.

Speriamo ancora che il Cielo, anche per loro interesse, ispiri di meglio i caporioni del partito antinazionale.

— Leggiamo nella Nuova Roma:

La decantata partenza del Papa non ha fin qui ombra di probabilità. Si sta agitando per ciò una vera lotta al Vaticano. I Gesuiti che sentono inevitabile la loro partenza vorrebbero trarre con loro il volontario prigioniero apostolico.

Però il Cardinale Antonelli, la Corte pontificia ed il Papa stesso non vogliono piegarsi a questo piano gesuitico. La guerra di palazzo è su questo terreno accanita ed instancabile; ma i Gesuiti non hanno probabilità di riuscita.

ESTERO

Austria. La Lintz. Zeitung, in un suo articolo sulla discussione delle imposte nella Camera dei Deputati, osserva:

« È impossibile che la maggioranza del Consiglio dell'Impero sia intenzionata di combattere a ogni costo, e con qualsiasi arma il gabinetto Hohenwart; e questi d'altronde, non cerca la lotta ma chiede la conciliazione nella fedele attuazione del suo programma. Egli si piega dinanzi all'invulnerabilità del Consiglio dell'Impero, e non cerca di farlo sbalzare, ma solo di guadagnarlo a sé. Non esistono quindi contrasti di sorta, da non potersi accordare fra il ministero Hohenwart e i fedeli alla Costituzione. Gli uni vogliono conservare intatta la Costituzione; gli altri assicurano che essi nulla temono contro la Costituzione; in fondo dunque, e Governo e Rappresentanti del popolo vogliono la stessa cosa. Noi non dubitiamo che questa verità non avrà più a lungo bisogno di mendicare un riconoscimento ».

Francia. Scrivono da Parigi alla Perseveranza:

Si ha da Bordeaux che il partito della sinistra radicale si è completamente organizzato colà. Presidente ne è Victor Hugo, e vice-presidenti Luigi Blanc, e Schœlcher; segretario Brissou e Hoquet. Gli aderenti finora non sommano che a 55, ma si spera di raggiungere la sessantina. Uno dei primi atti del Comitato è stato d'indirizzare a nome del partito una lettera a Garibaldi in cui protesta contro l'in-

degna accoglienza che gli fu fatta dall'Assemblea di Bordeaux, e lo si prega di accettare il mandato di deputato che gli verrà confermato a Parigi. Questa lettera deve di già esser giunta a Caprera e voi la conoscerete forse a quest'ora.

— La seguente notizia data dal Salut public dimostrerebbe nei rappresentanti della Francia sentimenti poco benevoli per la capitale:

Da sei mesi Parigi non vive che d'illusioni. La presente illusione di Parigi è di credere probabile che l'Assemblea nazionale vada a sedere a Parigi, dopo la conclusione della pace.

Eccettuati cinquanta o sessanta deputati, tutti gli altri sono unanimemente ed energicamente d'avviso di trasferire la Camera sia a Versaglia, sia a Fontainebleau. Questa città verrà, alla fine, preferita, e ciò per ragioni facili a comprendersi, fra le quali non è ultimo il desiderio dei rappresentanti della nazione di essere il più possibile lontani da Parigi.

— Da una lettera pervenuta da Parigi al Tempo leviamo i seguenti periodi interessantissimi:

« Lo scarso cibo ed il pessimo nutrimento fecero salire le vittime a 5500 per settimana! Se il tremendo fatto avesse durato quindici giorni ancora, non so che cosa sarebbe avvenuto di questa infelice popolazione ».

Ecco la lista dei prezzi dei viveri: Carne di cavallo alla libbra franchi 7 — Carne di cane f. 8 — Un gatto f. 20 — Un topo grasso f. 1.75 — La carne d'asino 8 f. la libbra — Un coniglio da f. 40 a 100 — Un uovo f. 2.75 — Una cipolla f. 4 — Una verza f. 7 — Una carotta f. 4 — Il burro a 45 f. la libbra, salito in gennaio a f. 60 — La proboscide dell'elefante fu venduta a fr. 40 la libbra ed il resto dell'animale a 15 — Un dinario 80 f. — Un'oca 100 f. — Il riso 1.75 alla libbra — La polenta di mais di 3 anni con odore, 1.75; il resto di conseguenza.

Basti sapere che le 300 gramme di pane assegnate giornalmente ad un individuo, per confessione del nostro egregio concittadino Angelo Toffoli, erano di qualità più cattiva che quella del blocco di Venezia.

E poiché ho nominato il Toffoli a Venezia, lasciami continuare a darti notizie che non solo a te, ma a tutti i tuoi concittadini riusciranno care.

Il nostro console generale Cerutti fatica molto per la colonia italiana e riuscì ad ottenere soccorsi dal governo francese per migliaia di operai italiani ridotti senza lavoro e senza pane.

Ma il Toffoli, membro della società italiana di beneficenza a Parigi, con instancabile operosità, e con affetto singolare, egli solo, seppe trovare aiuto e soccorso per venti povere famiglie italiane che in caso di bombardamento ai loro quartieri, avessero dovuto cercar salvezza, come in parte avvenne. Ciò non erasi previsto dai rappresentanti del nostro governo, ed egli seppe trovare francesi benefici i quali nulla gli negarono, mettendogli i propri appartamenti a sua disposizione.

Fu inoltre lui che in questi terribili giorni fece portare ad esempio l'eroica Venezia del 1848-49. Egli fece esporre il pane che conservava di quell'epoca, fece scrivere la storia del nostro blocco nel Journal Officiel, fece parlare di Venezia dai migliori oratori, nelle pubbliche riunioni, sicché Venezia era in tutti i cuori, Venezia su tutte le labbra.

Germania. Scrivono da Berlino al Corr. di Milano:

Si diede ordine a Posen, Glogau e Goerlitz che i convogli militari, ed i soldati destinati per la Francia, siano arrestati e se ne ritornino, se trovansi digià in viaggio. Tutti i reggimenti che trovansi in Francia sono stati completati in queste ultime settimane. Il numero di tutte le truppe mobilitate durante la presente guerra, ammonta (compresi i 115 battaglioni di guarnigione, formati per custodire i prigionieri in Germania) alla cifra formidabile di 1009 battaglioni e 584 squadroni, ossia da 1,400,000 a 1,200,000 uomini.

Le elezioni per la dieta dell'impero preoccupano tutti gli spiriti. È interessante il leggere la risposta del principe Guglielmo di Baden, all'offerta dei cittadini di Karlsruhe di farlo candidato. Egli accetta la candidatura, ed espone i principi che seguirà, se venisse eletto. Si avevano digià, nella dieta della Confederazione del Nord, parecchi principi della casa reale di Prussia; l'elezione del principe Guglielmo, il quale è oramai guarito delle sue ferite, sembra sicura. La dieta dell'impero terrà le sue sessioni nella sede del Parlamento prussiano, ove si potrà alloggiare a malapena. Già dopo il 1866 era stato proposto di costruire un palazzo al Parlamento. Senza dubbio codesta proposta sarà presentata nuovamente, giacché il bisogno ora ne è al certo maggiore. Noi dobbiamo avere per la dieta dell'impero una sede degna della patria.

Si aumenterà pure considerevolmente il numero degli abitanti della nostra città, che erasi già accresciuto di un bel po' dal 1866 in qua. Berlino contava, al 1 dicembre 1867, 702,000 abitanti. In Prussia si fa un censimento generale ogni 3 anni; ma l'ultimo, che dovevasi eseguire il 1 dicembre 1870, venne sospeso dalla guerra. Berlino avrà al presente più di 900,000 abitanti.

— Togliamo dal Bursen Courier le seguenti considerazioni:

« Col cuore agitato dalla commovente annunzio che in questo momento furono firmati i preliminari della pace. Con queste parole l'Imperatore di Germania preludeva alla pace. Questa notizia militare ufficiale sarà accolta in tutta la Germania

con molto maggiore giubilo che non tutti i precedenti bollettini delle grandi vittorie. Che nella gioia per le grandi azioni dell'esercito tedesco unito frammeschiavasi il dolore per i tanti caduti, il lamento degli innumerevoli feriti, il pensiero per i rimasti a morire sul campo senza soccorso; e al disopra di ogni piacere di gloria prevaleva l'amarezza dei sacrifici, asprifici che sempre andavano crescendo quanto più si estendeva il campo delle nostre vittorie. Ora almeno ci è dato rialzare lo spirito, contemplare con maggiore tranquillità il presente e l'avvenire. Il terribile duello di due popoli è cessato.

La pace ci dà l'Alsazia senza Belfort, ma avremo la Lorena con Metz. Thiers non poté riuscire a conservare alla Francia questa fortezza, ma almeno recuperò Belfort, l'unico luogo, che presentasse ai Tedeschi durante tutta la guerra una resistenza veramente seria. Sebbene questa fortezza domini l'ingresso dell'Alsazia, perde però notevolmente nella sua importanza avendo noi il Nuovo-Breisach, Schlestadt e Strasburgo. Queste fortezze nelle nostre mani sono bastanti per rendere inutile ogni tentativo di riacquisto dell'Alsazia da parte della Francia. E siccome a garanzia dei 5 miliardi di franchi (un miliardo e un quarto di talleri) noi occuperemo la Sciampagna e la fortezza dell'Est e del Nord per tre anni, termine stabilito per il totale pagamento dell'indennità, così anche Belfort rimarrà per questi tre anni in mani tedesche.

Inghilterra. Il Morning-Post dice che le troppo dure condizioni di pace imposte alla Francia costituiscono un danno e un pericolo per tutta la Europa. Con quali mezzi si potranno d'ora innanzi impedire le intemperanze e le violenze dell'elemento germanico? Se le potenze neutrali non si scuotono e non ripigliano coscienza della missione di civiltà che debbono compiere in Europa, tutto il vecchio continente sarà pur troppo corrotto ed assorbito dal prevalente principio prussiano.

Nessuna disgrazia maggiore potrebbe toccare agli Stati liberali europei. La Prussia resa onnipotente conculcherà ogni norma di libertà in Germania e fuori, e tutti i popoli saranno sospinti sulla via della barbarie e del dispotismo. Vegli adunque la diplomazia se non vuole che la pace della Prussia colla Francia diventi il segnale di prossima guerra generale.

— I giornali di Londra sono tutti indignati e addolorati della durezza delle condizioni di pace. L'avvenire li preoccupa.

« Verrà il tempo, dice il Times, per un altro sottotene come Bonaparte, che condurrà i francesi contro i tedeschi, i quali non avranno sempre a loro disposizione un Bismarck e un Moltke ».

E il Daily-News conclude il suo articolo dicendo che i tedeschi ritornano alle loro case carichi di preda, ma lasciano nei vinti l'odio contro i ladroni.

Spagna. La Società della Tertulia progressista, dice l'Iberia, ha nominato, in una delle ultime riunioni, una commissione composta di tutte le classi sociali che hanno rappresentanza in quel circolo, e presieduta dal vice-presidente della stessa ed ex segretario dell'Assemblea costituente, don Manuel de Llano y Persi, onde si informi quotidianamente dello stato di salute di S. M. la Regina Maria Vittoria, sposa del Re Amedeo.

La Tertulia progressista ha voluto mostrare, con questo atto, le grandi simpatie che si hanno per la nuova dinastia, che tanto degnamente occupa il trono di S. Ferdinando.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Consiglio Comunale si riunirà in sessione straordinaria il giorno di martedì 7 corrente alle ore 10 ant. per trattare i seguenti affari:

Seduta pubblica

1. Proposta di collocare nell'angolo fra il giardino ad uso della Birreria dei Friuli e la casa Angeli in Piazza del Fisco un pilastro con candelabro ad uso anche di spanditojo.

Seduta privata

1. Nomina di un Maestro presso la Scuola Elementare della Grazie per le Classi I e II e di due Maestri assistenti per la Scuola Elementare maschile urbana.

2. Nomina del computista di I Classe presso la Ragioneria d'Ufficio.

3. Nomina del titolare della Condotta Chirurgico-Ostetrica del Comune.

4. Deliberazione sulla Istanza del rev. don Pietro Comuzzi già Maestro comunale di Paderno per trattamento normale che gli compete giusta le direttive austriache sulle pensioni.

5. Sulla proposta di assumere col R. Governo la metà della somma di cui venisse dall'Eccellso Ministero ordinato il pagamento a titolo di remunerazione ai professori Baldo e Battistoni della R. Scuola Tecnica di qui.

6. Sulla proposta governativa di portare dalle L.L. 400 alle L.L. 980 lo stipendio del sig. Carlo Rossi, Calligrafo presso la Scuola Tecnica.

A Sindaco di Udine venne nominato il conte cav. Antonino di Prampero, già Assessore nella passata amministrazione, e che testè assumeva la reggenza del Municipio. Noi dunque gli auguriamo

che, specialmente per suo mezzo, abbia a contribuire il lodevole indirizzo già dato alle cose del nostro Comune.

Casino Udinese. In una città sì lontana da grandi centri come questa di Udine, il porgerci occasione di ascoltare e di gustare le più ispirate creazioni dell'Arte Musicale, è a dire la cosa comune, cooperare all'educazione; giacché ci pone in grado di rendere più delicato, più nobile, il sentimento della bellezza, la quale è come diceva Platone, lo splendore della verità. Ond'è che vuoi far un'elogio sincero al Presidente del Casino che ordina siffatti trattenimenti.

Jeri sera udimmo dei magnifici pezzi; e davvero che gli esecutori tutti gareggiarono di bravura e tutti meritarono le sincere lodi. E l'essere stati applauditi l'esecuzione d'ogni pezzo, è un segno che essa era cosa bella. Mi parve suonato con molto sentimento ed abilità il Duetto a due clarini del Maestro Pollanzani e dal signor Croatto Giuseppe, allievo del primo e che colla sua valentia dimostra quella del proprio maestro; ma il pezzo che riscosse maggiori applausi fu l'ultimo: Una fantasia sulla Lucrezia Borgia. Quest'ammirabile variazione del Maestro Adolfo Pascia di Genova, venne trattata dalla signorina Comencini, e dal sig. Conte Caratti, Direttore dei Trattenimenti musicali, in tal modo che ben dimostra in loro una rara perizia d'arte. V'era in quella esecuzione, giustezza, calore, gusto, il carattere, in breve, che si leva dal far comune e ci trasporta nelle regioni vere della gran Arte.

Al Direttore del Giornale di Udine.

Io ammetto, lasci che glielo dica, sig. Direttore stimabilissimo, che Ella abbia non soltanto le più buone intenzioni a vantaggio del suo paese quando fa certe prediche un poco . . . lunghe, ma altresì che sia un bravo uomo, che vede più in là della punta del suo naso; cioè che non è piccolo elogio, quando si pensa che i malintenzionati sono tanti, e che i 999 per mille fino a quella punta colla loro vista non ci arrivano e meno ancora sono quelli che la passano.

Ammetto ancora di più (veda se sono generoso); cioè che il suo sistema di battere e ribattere sia il più cristiano del mondo, giacché è proprio quello che c'insegna nostro Signore Gesù. Cristo. Ma dopo ciò, perdoni sa, devo dirle che Ella pesa l'acqua nel mortaio!

Io gliene voglio dare uno solo, un piccolissimo esempio; e dopo la sfida a non darmi ragione.

Mi saprà Ella mettermi dire quanti anni sono, che Ella e tutti quelli che se ne occupano, battono e ribattono sull'affare del Canale Ledra-Tagliamento e sui vantaggi che esso deve arrecare alla agricoltura colla irrigazione ed all'industria colla forza motrice portata nei centri di popolazione. Io non voglio arrischiarmi a dir poco. Ebbene: non confessa Ella di avere, assieme a tanti altri, uomini dell'avvenire, per tutto questo tempo pestato l'acqua nel mortaio?

Ma io Le dico, che, se vorrà seguitare, la pesterà ancora per molti e molti anni; se Domeneddio gliene conceda tanti quanti i, ad onta di questo suo vizio, gliene desidero di cuore. Ne vuole avere una prova? Eccola!

Prima di discostarsi per tanti anni, a piopagare il Canale del Ledra, che costa danari, non era da industriarsi ad adoperare meglio l'acqua che si possiede? Ora, mi dica Ella, se dell'acqua della nostra celebre Roja se ne fa l'uso che si potrebbe e si dovrebbe. Quali irrigazioni si sono fatte con questa acqua mai? Quali nuove fabbriche si sono erette per approfittare della non-indifferente somma delle sue forze?

Ella mi dirà, e glielo concedo, che questa acqua e questa forza sono poche: ma rispondo io, che ciò prova per lo appunto a mio favore. Se non si seppe approfittare del poco, come si saprebbe e vorrebbe approfittare del molto? Poi ci vorrebbe poco a provare, che non è tanto poca e che potrebbe essere più.

Ogni idraulico del paese saprebbe facilmente provare che, con lavori non molto dispendiosi, si potrebbe cavare più acqua dal Torrè al luogo di erogazione; ogni mediocrissimo operaio poi saprebbe insegnare come una migliore tenuta del canale del Consorzio reale e la cura di non lasciare tante foghe d'acqua, ne conserverebbe costantemente molta più lungo tutto il corso. Allora se ne avrebbe di più e per forza motrice e per irrigazione: Ma io le domando se, anche tenendo i canali delle Roja a quel modo di adesso, che nessuno s'immaginerà di credere che sia proprio il migliore, non ci sta più, e a due miglia sopra e sotto corrente di Udine molta forza sprecata. Lasciamo stare che, sostituendo dei molini ben fatti agli antichissimi di adesso, molta della forza ora sciupata potrebbe essere bene usata; ma basta fare un passaggio lungo i rojari per accertarsi che in più luoghi ci sarebbero delle cadute da usufruire. Perché non lo si fa? Perché vero spirito industriale non ce n'è. Verrà, ella mi risponde di sicuro, quando l'Istituto tecnico avrà dato i suoi frutti. Aspetta cavallo che l'erba cresca! Accordi, che Ella semini per l'avvenire; ma signor mio riveritissimo, i semi che si gettano su quel suolo dove non attecchiscono, gli uccelli li portano via, od appena germogliati si disseccano. Anche questo è Vangelo serio serio; e sono certo che Ella lo sa. Ammettiamo pure che qualcheuno di questi semi cada in buon terreno, e dia, secondo la parabola evangelica, il cento per uno; ma temo che saranno ben pochi.

Io voglio farle vedere, che anche in fatto di irrigazione non si cavò nessun partito dall'acqua della Roja, dove si poteva farlo facilissimamente.

Non andiamo troppo lontano. Facciamo una passeggiata assieme in città e nel suburbio. Si motta attorno ai Gorgi con me di fronte all'Osservatorio meteorologico, e veda quell'acquedotto che s'imprezza subito dopo delle coneri della fabbrica Cacciani ed oltre di quelle grasse e deliziose materie del macello. La veda come scorre appena fuori di porta. Dica, Ella che è stato a Milano, e che conosce di vista quella famosa Vettabia, della quale si parla nei trattati di irrigazione come della meraviglia delle meraviglie, e che forse passeggiando talora in que' paesi della stazione avrà veduto falciare l'erba dai prati irrigati con quell'acqua, ed inteso che si taglia nove volte all'anno, e che di quando in quando si deve portar via del terriccio, per concimare i campi ed altri prati, non ha pensato mai che abbiamo anche noi una Vettabia alle porte della città?

Non c'è in paese nessun ingegnere-agricolo il quale sappia fare il conto della superficie che si potrebbe adattare con quell'acqua sporca? Nessuno ha veduto che la differenza di livello da Porta Cussignacco a dove si riunisce di nuovo, dopo essersi divisa, è grande, che la stessa Braida Hugonet si può irrigare al basso e che si possono irrigare i terreni al di sopra ed al di sotto della Gervasutta? Nessuno ha calcolato che varrebbe molto meglio portare quell'acqua fertilizzante con minima spesa sui prati irrigabili, anziché lasciarla depositare qua e là nei fossi le materie, per poscia estrarle e rimiscolarle e trasportarle con molta fatica e spesa, infettando tutti i contorni? Nessuno sa vedere quanto risparmio di spesa e quanto maggiore profitto apporterebbe l'uso di quell'acqua nell'irrigazione? Nessuno capisce quale vantaggio si avrebbe nella città di Udine di poter possedere alle sue porte del latte copioso e migliore e del butirro fresco tutti i giorni?

Trasportiamoci nei pressi di Mortegliano e di Palma; dove anche quelle due Roje che proseguono fin là il loro corso cessano di avere opifizi e vanno a perdersi nella fosse; ed applichiamo lo stesso discorso. Chi non vede quanto più utile sarebbe concimare i prati coll'acqua sudicia, e produrre carne, latte e concime, che non affaticarsi a cavarne i depositi dai fossi?

Ebbene: tutto questo è elementare, è evidente, è palpabile, è stato detto e provato più volte, è riconosciuto utile da molti, mentre è trovato da tanti assurdo di non approfittarsene! Che perciò? Zero via zero fa zero.

Se non si fa quando non costa niente, dico io, come mai si spenderanno dei milioni per raccogliere frutti il cui valore nessuno conosce?

Ecco, sig. Direttore, perchè io dico che le sue prediche... lunghe, mi fanno l'effetto di pestare l'acqua nel mortaio.

Io rispetto gli uomini dell'avvenire, al cui numero credo, che Ella, sebbene alquanto vecchiotto, appartenga; ma la storia del passato, prova che hanno ragione le ostriche.

Più di tutti questi uomini del progresso hanno approdato al mondo le ostriche stando ferme ed aspettando sul loro scoglio il boccone che venga loro in bocca. Se non le hanno mangiate i ghiotti, esse hanno vissuto e sono morte senza muoversi, ed hanno contribuito la loro parte a rendere salda la crosta della terra con quegli immensi banchi, a formare i quali ci vollero i secoli dei secoli. Di più, col loro guscio forniscono materia per i bottoni. Io La consiglio ad abbottonarsi il cervello, e lasciare che l'acqua corra per la sua china, che già tanto vale istessamente. Se Ella vuole passarsi all'idea dei Lenti futuri del suo paese, stia in pancia alle coglie occhi chiusi e pensi a quello che sarà da qui a cent'anni per la forza delle cose, non per le prediche... lunghe da lei fatte ai suoi compatriotti. Che se vuole proprio pestare l'acqua, tanto fa che venga meco a giocare di rimbalzello colle piastrelle. Si assicuri che troverà più divertimento, e che nessuno avrà che ridirli.

Mi creda uno dei lettori più assidui e meno annojati delle sue pagine.

Un nuovo pesce.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani fuori di Porta Venezia, alle ore 12 1/2 dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia, M.o Farbach
2. Sinfonia « Guglielmo Tell », M.o Rossini
3. Duetto « Lucia di Lammermoor », M.o Donizetti
4. Valtz « Disparci Telegrafici », M.o Strauss
5. Duetto « La Favorita », M.o Donizetti
6. Preghiera ed aria « Il Giuramento », M.o Mercadante
7. Mazurka « L'appassionata », M.o Pessina.

Banca Nazionale — Succursale di Udine AVVISO

ai Soscrittori del seme bachi del Turkestan della Società Bacologica Italiana.

Entro la ventura settimana verrà consegnato il seme sottoscritto unitamente alla relazione sull'esame microscopico, a cui esso venne sottoposto.

Udine, 4 marzo 1874.

La Direzione.

Un indirizzo a Pio IX. Il *Rinnovamento* riproduce nelle sue colonne un indirizzo inviato al Pontefice e firmato da 1304 donne veneziane. Nell'indirizzo sono dette le solite cose, se non che questa volta ci sono due aggiunte importanti: la prima, quella dove si promette a Pio IX di cospirare a suo vantaggio contro l'attuale ordine di cose, usando a questo scopo di tutta l'influenza concessa alla donna nella famiglia e nella società; la seconda, quella dove si fanno voti per la distruzione dell'unità nazionale. Il *Rinnovamento* prova irrefragabilmente che nello firmo raccolto per quell'indirizzo, a principal merito e cura dei reverendi del *Veneto Cattolico*, ne esistono di false, firme di giovinetti minorenni e firme infino di povere vecchie che i preti cretinizzano e fanno agire a modo loro!

za concessa alla donna nella famiglia e nella società; la seconda, quella dove si fanno voti per la distruzione dell'unità nazionale. Il *Rinnovamento* prova irrefragabilmente che nello firmo raccolto per quell'indirizzo, a principal merito e cura dei reverendi del *Veneto Cattolico*, ne esistono di false, firme di giovinetti minorenni e firme infino di povere vecchie che i preti cretinizzano e fanno agire a modo loro!

Teatro Sociale. La Drammatica Compagnia Bertini che nelle due ultime recite ha potuto meglio farsi apprezzare, e che quindi può attendersi d'ora innanzi un concorso maggiore di pubblico, questa sera rappresenta la *Consorteria*, commedia in 5 atti di Scribo. Domani a sera la Compagnia rappresenterà un duplice variato trattenimento: *La Dote* di E. Dominici, indi *Il Sindaco Barbo* di Cesari.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il nostro corrispondente da Berlino ci dà alcuni ragguagli interessanti sul modo con cui fu conclusa la pace, ed egli ne garantisce l'autenticità. La lotta fra i plenipotenziari tedeschi e francesi fu vivissima, e il terreno fu combattuto palmo a palmo. Thiers fece tutto ciò che era umanamente possibile per salvare Metz alla Francia. Propose dapprima di smantellar la fortezza; poi, che la Francia comprerebbe il Lussemburgo e lo cederebbe alla Germania; poi si rassegnava di aumentare di un miliardo la indennità, pur di avere Metz. Tutto fu inutile. Bismarck dichiarò che la cessione di Metz e l'entrata a Parigi dovevano essere i punti capitali del trattato di pace.

Thiers si rivolse all'imperatore stesso, e non cessava di insistere, finché l'imperatore levò l'udienza. Anche alla rinuncia di Belfort, i tedeschi non si decisero che all'ultim'ora. Le trattative minacciarono più volte di fallire, e i preliminari furono firmati la sera del 26 nell'ufficio del cancelliere imperiale a Versailles.

Il dispaccio dell'imperatore all'imperatrice giunse a Berlino alla mezzanotte, ma non fu pubblicato che il 27 alle 11 ant., come 186° dispaccio ufficiale della guerra, con una ghirlanda d'alloro in color verde. Il telegrafo ce lo ha comunicato testualmente. Il dispaccio diretto dallo stesso imperatore al re di Baviera, aggiunge all'annuncio della pace, le seguenti parole:

« Se la ratifica segue a Bordo saremo giunti al fine di questa gloriosa e sanguinosa guerra che ci fu imposta con una frivolezza senza pari e alla quale le vostre truppe presero una parte così onorevole. Possa la grandezza della Germania consolidarsi soltanto nella pace! »

Berlino, dopo pubblicato il dispaccio, s'imbandierò tutta, e preparava la più splendida illuminazione, favorita da bellissimo tempo. Masse di gente s'affollavano al palazzo reale. Qualche cosa però turbava i lettori del trattato di pace, ed era — la mancanza di Belfort. Ciò cagiona, dicono i giornali di Berlino, « una dolorosa sorpresa. Oh i buoni tedeschi! Ci saranno certo dei tedeschissimi che accuseranno per questo il conte Bismarck di aver tradito la Germania! »

Dopo la ratifica, una parte dell'armata d'assedio di Parigi rimarrà ad occupare il Monte Valeriano; ma la massima parte ritornerà in patria per la via di Strasburgo.

La provincia francese che sarà occupata dai tedeschi fino al completo pagamento dei 5 miliardi è la Sciampagna. (Corr. di Milano)

— È smentita la notizia che, per ritardi accaduti nei lavori al Ministero dell'interno in Roma, l'on. Lanza abbia mandato un contro ordine a quei suoi impiegati che dovevano recarsi fra poco in Roma. La prima spedizione ci dicono anzi che partirà prestissimo. (Gazz. del Popolo)

— A conferma della notizia data dalla *Nuova Roma* togliamo dal *Fanfulla*:

La notizia di prossima partenza del Papa a Roma è assai diffusa, e alcuni diarii indicano persino l'itinerario e la meta del viaggio. Dai ragguagli che noi abbiamo potuto raccogliere risulta che in tutte queste notizie è molta esagerazione, e che esse sono per lo meno premature. E bensì vero, che in questi ultimi tempi, coloro che hanno sempre consigliato Pio IX ad allontanarsi, hanno raddoppiato i loro sforzi; ma finora il Santo Padre non ha preso veruna decisione, ed anzi si sa che egli inclina piuttosto a restare.

— Leggesi nell'*International*:

« Si è fatto gran chiasso recentemente d'una lettera che il sig. Thiers avrebbe scritto al Papa per offrirgli l'ospitalità in Corsica e d'un passo fatto dal sig. Vernoullet, il quale avrebbe domandato a S. S. di indicare il ministro che lo converrebbe come rappresentante della Francia. »

« Le nostre informazioni, di cui possiamo garantire l'esattezza, ci autorizzano a dichiarare che quelle notizie sono prive d'ogni fondamento. »

E più oltre:

« Noi abbiamo parlato, non è guari, dell'intenzione che avevano parecchie Potenze di non avere a Roma se non un solo rappresentante al Quirinale e al Vaticano, e abbiamo detto quindi che il Papa aveva formalmente protestato contro questo progetto. »

« Sentiamo ora che, per semplificare la questione, queste potenze hanno deciso d'accreditare un uomo politico al Quirinale e un ecclesiastico al Vaticano. »

— L'*International* scrive:

Il rapporto sul progetto di legge per l'approva-

zione delle convenzioni coll'Austria sarà sottoposto domani alla Commissione e deposto quindi sul banco della Presidenza.

La maggioranza della Commissione conchiude per l'approvazione pura e semplice. La minoranza all'incontro, composta dei sigg. Lacava, Pissavini e Ronchetti, dichiara di subirla come una necessità politica.

— Ci annunciano, dice l'*International*, che il Ministero ha intenzione di dare un amnistia per i volontari italiani, che hanno combattuto sotto le bandiere della Francia.

— Ci si annunzia che il sig. Aristide Fontanella di Venezia ebbe ieri ed oggi una conferenza col ministro di agricoltura e commercio relativamente alla Compagnia di navigazione Peninsulare e Orientale. Lo scopo di tali abboccamenti sarebbe quello di preparare il governo a conoscere le condizioni alle quali quella Compagnia aderirebbe di far capo coi suoi battelli a Brindisi e prolungare i viaggi sino a Venezia.

Due direttori della Compagnia Peninsulare e Orientale saranno lunedì prossimo a Firenze. Così l'*Opinione*.

— L'*Italia* di ieri annuncia che la notizia data da qualche giornale sulla continuazione del viaggio della regina di Spagna Maria Vittoria sembra prematura. Benché la regina sia quasi completamente ristabilita, nessuna decisione è stata presa ancora né sulla via da seguire, né sulla data della partenza.

Del resto un corriere della legazione di Spagna, aggiunge l'*Italia*, è partito oggi per Alessio.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 marzo

Farini e Corte interpellano in proposito della legge sulla leva 1850 51 e sulle condizioni generali dell'esercito.

Ricotti risponde dando ragguagli sopra la situazione dell'esercito, sull'armamento, sul personale, e accenna ai miglioramenti da introdurre o da rinviare. Scolpa l'amministrazione dagli appunti mossi, e dichiara che quanto prima presenterà un progetto per fondi destinati alla fabbricazione di armi e alle opere di difesa dello Stato.

Vienna 2. Mobiliare 252.90, lombare 180.30, austriache 380.—, Banca nazionale 725.—, napoleon 9.89 1/2, cambio Londra 124.30, rendita austriaca 68.25.

Berlino, 2. austr. 207.1/2 lombare 97 1/4 cred. mobiliare 137 1/2, rend. ital. 54.1/2, tabacchi 89.1/4.

Madrid, 2. Il Kedive accettò la mediazione dell'Algherra, diggià accettata dalla Spagna. Considera il conflitto come terminato.

Bordeaux, 2. Un decreto ordina che tutta la gendarmeria mobilitata rientri nelle sue residenze. Il reclutamento delle brigate provvisorie è sospeso.

Berlino, 2. Un decreto reale convoca il Reichsrath il 21 corr.

Vienna 2. La *Presse* ha da Berlino: Lord Loftus a Berlino e Odo Russel a Versailles comunicarono un dispaccio di Granville che protesta contro la cifra dell'indennità e le frontiere da cedere. Bismarck respinse categoricamente questa protesta.

Bordeaux 2. Si ha da Parigi 2. La calma continua; nessun incidente. Appena ricevuto il telegramma annunziante il voto dell'Assemblea, Favre spedì un dispaccio a Versailles; ma non ricevendo risposta recossi stamane alle ore 6 al quartiere generale di Versailles per reclamare lo sgombrò di Parigi. Bismarck volle il processo verbale ufficiale che constataste il voto dell'Assemblea. Il processo verbale essendo arrivato, Favre partì nuovamente per Versailles. Allora scambiaronsi le ratifiche del trattato. Favre ritornò a Parigi. I Prussiani lasceranno la città domattina.

Bruxelles 2. L'esercito fu posto sul piede di pace. Tutti i militi furono licenziati.

Lussemburgo 2. Il ministro risponderà domani alle interpellanze di alcuni deputati.

Londra 2. Inglese 91 1/4, lombare 14 1/4, 1/6, italiano 54.1/6, turco 42 3/16, spagnuolo 30 3/16, tabacchi 90.—

Bordeaux 3. Il Governo decise di rinviare alle loro case le Guardie Nazionali mobilitate. Questa misura non avrà altro ritardo che quello necessario per prendere i provvedimenti amministrativi e di precauzione, evitando l'ingombro delle vie di comunicazione.

Il Governo spera che le Guardie Nazionali avranno un contegno lodevole.

Vienna, 3. Mobiliare 253.50, lombare 178. 80 austriache 380.—, Banca Nazionale 724, Napoleon 9.—, cambio su Londra 124.50, rendita austriaca 68.35.

Berlino 3. Stassera avranno luogo salva per la vittoria, e illuminazione. Si aspetta un membro della Corte russa, che viene qui a complimentare l'imperatore.

L'imperatore arriverà il 6 del corrente. Il 9 cominceranno a Bruxelles i lavori di dettaglio per le trattative della pace.

Berlino 3. Aust. 208 3/4, lomb. 97 3/8 credito mob. 138 7/8 rend. italiana 54 1/2 tabacchi 89 1/2.

Fra le salve, si pubblicò il telegramma dell'Imperatore annunziante la ratifica della pace.

L'imperatore ringrazia le truppe, e attribuisce a Dio l'onore della vittoria.

Marsiglia 3. Francesco 52.—, ital. 55.—, spagnuolo 30. 3/4 nazionale 461.45, austriache —, lombarde 233, romane 143, ottomane —, egiziane —, tunisine —, turco —.

Vienna 3. Reichsrath. Il ministro delle finanze fece l'esposizione finanziaria. Calcola il disavanzo del 1874 a 30 milioni e propone di coprirlo con emissione di rendita per 60 milioni nominali. Con queste operazioni è pure provvisto al Cupone del gennaio 1872.

Bordeaux 3. Grande folla. Molti deputati, ministri e notabilità assistettero al funerale del sindaco di Strasburgo.

Si ha da Parigi in data di stamane che le truppe prussiane incominciarono lo sgombrò che si terminerà alle ore 11 stamane.

Notizie di Borsa

FIRENZE 3 marzo

Rend. lett. fine	57.07	Az. Tab. c.	—	669.—
den.	—	Prast. nar.	—	82.55
Oro lett.	21.01	fin.	—	—
den.	—	Banca Nazionale del Regno	—	—
Lond. lett. (3 m.)	26.27	d' Italia	—	2370.—
den.	—	Azioni ferr. merid.	—	326.50
Franc. lett. (a vista)	—	Obbl. an. car.	—	177.50
den.	—	Buoni	—	440.—
Obblig. Tabacchi 470.	—	Obbl. eccl.	—	79.05

TRIESTE, 3 marzo. — Corso degli effetti e dei Cambi 3 mesi sconto v. a. da fior. a fior.

Amburgo	100 B. M.	3 1/2	91.25	91.50
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	104.—	104.25
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.35	103.65
Berlino	100 talleri	4 1/2	—	—
Bruxelles	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Francia	100 franchi	6	48.10	48.20
Londra	10 lire	2 1/2	124.25	124.50
Italia	100 lire	5	46.30	46.50
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data	—	—	—	—
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista	—	—	—	—
Corfu e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all'anno

Vienna	5.—	5.1/2	—	—
Zecchini Imperiali	1.	5.81	—	5.83
Corone	—	—	—	—
Da 20 franchi	—	9.89	—	9.93
Sovrane inglesi	—	12.43	—	12.45
Lire Turche	—	—	—	—
Talleri imp. M. T.	—	—	—	—
Argento p. 100	—	121.65	—	122.15
Colonati di Spagna	—	—	—	—
Talleri 120 grana	—	—	—	—
Da 5 fr. d'argento	—	—	—	—

VIENNA al 2 marzo al 3 marzo

Metalliche 5 per 100 fior.	59.20	59.—
Prestito Nazionale	68.35	68.30
1860	95.25	95.60
Azioni della Banca Naz.	725.—	724.—
del cr. a f. 200 austr.	252.90	253.50
Londra per 10 lire sterl.	124.25	124.55
Argento	122.50	122.75
Zecchini imp.	5.84	5.86 1/2
Da 20 franchi	9.89	9.92

Prezzi correnti delle granaglie

pratificati in questa piazza il 4 marzo

Fumento (etoliro)	ital. 21.86 ad it. L.	22.77
Granoturco	—	13.54
Segala	15.20	15.30
Avona in Città	razato	9.80
Spelta	—	25.80
Orzo pilato	—	26.50
da pilare	—	13.50
Saraceno	—	9.20
Sorgorosso	—	6.—
Miglio	—	14.40
Lupini	—	10.60
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—	35.50
Fagioli comuni	15.—	16.—
carnelli e schiavi	25.—	25.25
Castagne in Città	razato	—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile.
C. GIUSSANI Comproprietario.

O' AFFITTARSI IN GORIZIA

col 1.° Aprile

RESTAURANT

ALL'EUROPA

in Piazza Traunich, con vasto Salone, locali annessi, e relativi mobili, giardino, ghiacciaia per deposito di birra, nonché cantina ed alloggio.

Da insinuarsi presso il proprietario sig. Antonio de Stabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 1488

3

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Zanotto di Cecchini che sopra petizione di Teresa Marchetti Tocchese e consorti venne in suo confronto emesso precetto 27 maggio 1870 n. 4516 di pagamento di it. l. 220.11 in base a cambiale 4 febbraio 1867, cogli accessori di legge.

Nominato curatore speciale di esso assente l'avv. Dr. Massimiliano Passamonti, dovrà fornire il medesimo delle credute istruzioni, ed altrimenti nominare un procuratore di sua scelta, ove non voglia a se stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi mediante affissione nei luoghi di metodo e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1488

3

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Zanotto di Cecchini che sopra petizione di Teresa Marchetti Tocchese e consorti venne in suo confronto emesso precetto 27 maggio 1870 n. 4513 di pagamento di it. l. 202.36 ed accessori in base a cambiale 4 febbraio 1867.

Ad esso assente venne nominato curatore speciale l'avv. Dr. Massimiliano Passamonti, a cui dovrà far pervenire le credute istruzioni, ed altrimenti nominare un procuratore di sua scelta, ove non voglia a se stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'albo e luoghi di metodo, e s'inscriva per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1488

3

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Zanotto di Cecchini che sopra petizione di Teresa Marchetti Tocchese e consorti venne in suo confronto emesso precetto 27 maggio 1870 n. 4514 di pagamento di it. l. 211.23 ed accessori in base a cambiale 4 febbraio 1867.

Nominato curatore speciale d'esso assente l'avv. Dr. Massimiliano Passamonti, dovrà fornire il medesimo delle credute istruzioni, ed altrimenti nominare un procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi mediante affissione nei luoghi di metodo e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 349

2

EDITTO

Ad istanza della Fabbrica della Chiesa della SS. Trinità di Gizzano rappresentata dall'avv. Grassi contro li debitori Gio. Batt. e Giovanni fu Gre-

gorio Ciment di Vinajo in Solvins, avrà luogo in questa Pretura nelli giorni 2, 9 e 20 maggio p. v. dalle ore 10 alle 12 ant. un triplice esperimento per la vendita all'asta delli beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si vendono tutti e singoli nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.
2. Si depositerà un decimo del valore di stima in mano dell'avv. procuratore della Chiesa esecutante, ed in mano dello stesso si farà il pagamento del prezzo di delibera entro 10 giorni.
3. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Beni da venderli in mappa di Lauco, località Solvins

1. Area di casa rovinata al n. 5634 di pert. 0.02 r. l. 1.35 stim. l. 40.—
2. Stanza a pian terreno al n. 5636 sub. 1 con porzione di corte al n. 3841 e dell'andito al n. 5637 di pert. 0.06 rend. l. 1.08 stimata 80.—
3. Due luoghi superiori, ossia cameretta e camerino con porzione di andito in I piano e con soffitta al n. 5638 sub. 2 che si estende anche sopra il n. 5637 di pert. — r. l. 1.62 stim. 80.—
4. Coltivo detto orto di Solvins n. 5632 di p. 0.05 r. l. 0.03 12.50
5. Coltivo sotto le case al n. 3833 di p. 0.18 r. l. 0.10 32.40
6. Coltivo e prato detto Chiampe del Bar al n. 3824 di p. 0.12, r. l. 0.07 16.80
7. Prativo Solvins di sopra al n. 3812 di p. 0.18 rend. l. 0.12 16.20
8. Prativo Solvins al n. 3850 di p. 0.82 r. l. 0.15 24.80
9. Prativo e coltivo Zacche al n. 3873 di p. 0.59 r. l. 0.08 35.40
10. Prativo, era arativo, Boul di sotto al n. 5645 di p. 0.14 r. l. 0.08 8.40
11. Pastolo or prato, Boul di sopra al n. 5646 di p. 0.15 r. l. 0.02 6.—
12. Coltivo e prativo detto Pian di Fontana al n. 3871 di p. 0.26 r. l. 0.14, n. 3872 di p. 0.54 r. l. 0.13 con piante 56.—

lire 408.50

Il presente sia pubblicato all'albo pretorio in Lauco e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 12 gennaio 1871.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 1231

2

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora sig. Luigi Piacentini Impresario Teatrale che sopra petizione del sig. Valentino Melocco di Udine venne da questo Tribunale emesso in suo confronto precetto cambiario 14 ottobre 1870 n. 8944 di pagamento d'it. lire 373.48 ed accessori.

Ad esso assente venne nominato curatore speciale l'avv. Dr. G. Batt. Billia a cui dovrà far pervenire le necessarie istruzioni, ed altrimenti dovrà nominare altro procuratore di sua scelta, ove a se medesimo non voglia attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all'albo e luoghi di metodo, e s'inscriva per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 17 febbraio 1871.

Il Reggente
LONIO

G. Vidoni.

N. 959

2

EDITTO

Si rende noto che dietro istanze odierne n. 959 di Leonardo Scarsini di Villacco coll'avv. Spangaro contro Niccolò Crighero fu Nicolò di Torla vennero refissati li giorni 10, 22 e 30 maggio p. v. dalle ore 10 alle 12 ant. per il triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili ed alle condizioni portate dall'Editto 4 novembre 1870 n. 9658 pubblicato nel *Giornale di Udine* nelli giorni 14, 15 e 16 novembre alli n. 272, 273 e 274.

Ed il presente sia pubblicato all'albo pretorio e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 4 febbraio 1871.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 962

2

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale in Udine con sua deliberazione 31 gennaio p. n. 661 ha interdetto a titolo di imbecillità Domenico di Davide Ros, di Canava e da questa R. Pretura gli fu deputato in curatore il di lui zio Giovanni Ros, fu Giovanni pure di Canava.

Si affigga all'albo pretorio, nei soliti luoghi in questa città, e nel Comune di Canava e s'inscriva per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Savio li 16 febbraio 1871.

Il R. Pretore
RUMINI

Venzoni Canc.

AVVISO

Il prof. Ab. L. Candotti ha in pronto materia per un secondo volume di **Racconti popolari**. Esso sarà ad un su per giù della mole del primo e del medesimo formato, conterrà cioè fogli 25 di stampa, ovvero pagine 400, piuttosto più che meno. Scopo anche di questo si è, come del primo volume, d'insinuare un sentir e un agire delicato e gentile in armonia con una morale né pinzoccherà né rilassata, coll'amore alla famiglia e alla patria. Il metodo non diversificherà neanche esso dal tenuto nel volume I, s'avrà in mira cioè che la lingua sia pura e lo stile sappia d'italiano, e alla voci tecniche e di non comune intelligenza si porranno in calce le corrispondenti friulane e veneziane.

L'associazione costerà lire 2 e cent. 25 da pagarsi per comodo di cui così piaccia, in due rate: la prima di lire 1 e cent. 25 alla consegna del primo foglio; la seconda di lire 1 alla rimessa del foglio XIII.

Ove si riesca a raccogliere un numero tale di soci da coprire presumibilmente la spesa dell'edizione, la s'incomincerà al più presto possibile, coll'impegno di pubblicare due fogli al mese, uno al 1° l'altro al 15.

L'autore si rivolge fiducioso agli amici, perchè gli sieno benevoli d'appoggio in questo suo lavoro; e prega i signori Sindaci e i Segretari comunali di adoperarsi a proteggerli qualche firma sia dalle Direzioni delle scuole ordinarie e serali, sia dalle biblioteche popolari e di quanti amano nella lettura il diletto non iscompagnato dall'utile.

Da ultimo quelli che intendono associarsi faranno grazia di mandare il loro Cognome, Nome e Domicilio ben marcati agli editori JACOB e COLMEGNA in Udine.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.

Aversa li 10 febbraio 1871

Un Incendio spaventoso scoppiato nella notte dell'11 corr. consumava tutto il negozio di generi Coloniali, miei depositi di Spirito, Zucchero e Cera alimentavano il fuoco per dieci ore ed in mezzo delle fiamme vidi unicamente roventata la mia Casa di ferro. La mia disperazione era all'estremo nel ricordarmi che quell'oggetto rinchiudeva valori e documenti ai quali basavasi l'esistenza della mia casa. Ma grazia al Cielo, dopo l'apertura mi persuadeva che la mia Casa di ferro era veramente sicura contro l'incendio ed il mio spavento fin allora durato mi spingeva alla meraviglia di trovare completamente conservato l'importante contenuto.

I Signori F. Wertheim e C. a Vienna sono sufficientemente rinomati per i prodotti della loro fabbrica senza che da parte mia fosse necessario di aggiungere parola in loro favore, ma non posso pertanto astenermi dalla presente pubblicazione di questo recentissimo successo del quale la Città di Aversa ne è testimone.

V'intervennero tutte le Autorità di questa Città per prestare il loro aiuto premuroso e non so come esprimere i miei ringraziamenti e far noto il coraggio mostrato dai miei amici Concittadini e dai distinti Ufficiali del 27. mo Reggimento con i loro subalterni, non che dal Delegato di P. S., e dai Carabinieri per affrontare il pericolo.

Michele Buonocore — Strada Nuova, 32 in Aversa.

Deposito in Udine al negozio C. DE LA FONDÉE

S'attrovano disponibili **150 Cartoni Seme Bachi verdi annuali Giapponesi** prima riproduzione di scielissimo bozzolo confezionati nel decoro anno dal sottoscritto.

Offresi la prova microscopica, da cui risulta soltanto l'uso per cento in grado molto tenue l'infezione da corpuscoli, come da Certificato 20 gennaio f. p. rilasciato dall'I. R. Istituto Baccologico sperimentale di Gorizia, da rendersi ostensibile.

Chi desiderasse farne acquisto, rivolgersi in Udine presso il signor GIUSEPPE DELLA MORA.

GIACOMO MOLINARI.

THE GRESAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA

Firenze, via dei Buoni, Numero 2.

Cauzione prestata al Governo Italiano L. 550,000

SITUAZIONE DELLA COMPAGNIA.

Fondi realizzati	L. 28,006,000
Rendita annua	8,000,000
Sinistri pagati polizze liquidate	21,875,000
Benefizi ripartiti, di cui l'80 0/0 agli assicurati	5,000,000
Proposte ricevute 47,875 per un capitale di	511,100,475
Polizze emesse 38,693 per un capitale di	406,963,875

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale per la Provincia, posta in Udine Contrada Cortelazis.

12

INIEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più invetati.

M. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 18.

Prezzo del flacon con l'istruzione per servirsi franchi 8.

CONVULSIONI EPILETTICHE

(Epilesia)

per lettera **guarigione radicale e pronta**, fondata sopra numerose e lunghe esperienze

successo garantito

per una efficacia mille volte provata — invio di franchi 30 —

M. HOLTZ

18, Lindenstr. Berlino (Prussia)